

### ■ San Cristoforo, perché è giusto dire No

Sulla stampa compaiono dichiarazioni di amministratori secondo i quali gli abitanti di San Cristoforo sarebbero in maggioranza favorevoli alla «perequazione» destinata a «sviluppare» la frazione. Può anche essere, anche se non mi risulta che si sia mai tenuta alcuna forma di consultazione pubblica sul tema. Vorrei però ricordare ai lettori dell'Adige alcune evidenze:

- 1) gli abitanti di San Cristoforo sono veramente pochi (circa 150);
- 2) una parte di essi ha un interesse diretto o indiretto a portare avanti l'operazione, o per lo meno non sopporta l'idea di vedere un'altra opera lasciata a metà (un sentimento comprensibile, ma che tende a dimenticare i motivi per cui le opere vengono cominciate e interrotte);
- 3) quando si parla di opere che hanno, come in questo caso, conseguenze sulla collettività, non sempre l'opinione di coloro che sono puntualmente interessati deve essere considerata decisiva; con questa logica qualunque opera potrebbe essere fatta o non fatta alla luce della volontà degli abitanti/proprietari delle «due» case interessate, e/o di coloro che si presentano come custodi degli interessi di quei metri quadri, ignorando non solo l'interesse collettivo, ma anche i diritti delle generazioni future.

L'operazione proposta dall'imprenditore e avallata dalla giunta comunale

di Pergine va respinta in quanto devastatrice di un ambiente già fragile, in quanto illogica sul piano urbanistico, in quanto viola le leggi esistenti sul consumo di suolo (esistono anche le leggi, non solo le procedure), in quanto condiziona pesantemente (non da oggi) il dibattito politico, in quanto distorce i meccanismi della pubblica amministrazione e in quanto apre la strada a modalità simili di approccio al territorio. Il fatto che un certo numero di abitanti di San Cristoforo o di Pergine la sostenga conta molto meno.

**Emanuele Curzel** - San Cristoforo